

Basta con la follia gender.

L'estremizzazione di un determinato concetto porta all'esclusione anziché all'inclusione, affermazione che può essere applicata all'attuale follia gender. L'imposizione incessante di determinate minoranze, crea la paradossale situazione dove non è più possibile esprimere liberamente e democraticamente la propria opinione. Non possiamo permettere l'estremizzazione dei concetti gender a favore di una censura iniqua e dell'impoverimento della nostra lingua.



Raide Bassi,
Candidata al Consiglio nazionale
Lista UDC - Donne

Se è vero che l'estremizzazione di un determinato concetto porta all'esclusione anziché all'inclusione, ecco che tale affermazione può essere perfettamente applicata all'attuale follia gender.

L'imposizione incessante di determinate minoranze, crea la paradossale situazione dove, in un mondo ormai improntato sul politicamente corretto,

non è più possibile esprimere liberamente e democraticamente la propria opinione. Così facendo, nel tentativo di essere a tutti i costi inclusivi, si condanna il diverso (colui che esprime un'opinione alternativa) ad essere escluso da quella definita dalla sinistra come la società per tutti, perdendo di fatto di vista il rispetto delle minoranze e della libertà individuale. Elementi quest'ultimi che devono rimanere i capi saldi della nostra società civile, sulla base dei quali deve potersi sviluppare una diversità di pensiero critica e costruttiva.

Non possiamo permettere l'estremizzazione dei concetti gender che comportano un notevole investimento finanziario a favore di una censura iniqua della propria identità di genere, della facoltà democratica e dell'impoverimento della nostra lingua. Se è inoltre vero che è importante perseguire la parità di genere, la stessa non può

essere implementata unicamente attraverso la rivendicazione di diritti. Se è vero che bisogna lottare per essi, non bisogna dimenticare che una società produttiva è composta da individui che hanno anche dei doveri e che devono contribuire alla prosperità presente e futura del proprio Paese. È infatti necessario che lo Stato sia a supporto della creazione delle pari opportunità e dell'introduzione di criteri meritocratici per poter promuovere una società nella quale vengono ripagate le capacità e gli sforzi conseguiti.

La semplice introduzione di quote rosa per esempio, non fa altro che squalificare il ruolo della donna, ritrovatasi in una determinata carica non per le proprie capacità ma solo perché appartenente ad un determinato genere. È bene quindi ritrovare il buon senso per un futuro orientato ad un maggiore equilibrio.

